

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

28

2017

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 28/2017

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direttore scientifico

Alessandro Usai

Comitato scientifico

Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis,
Alessandro Usai

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Fabrizio Frongia, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

TOMBE DI GIGANTI IN LOCALITÀ MONTE OLLASTU DI VILLAMASSARGIA

ELISABETTA GAUDINA - ELENA USAI - LUISANNA USAI

Riassunto: Lo scavo delle tre tombe megalitiche ("tombe di giganti") di Monte Ollastu (autunno 1998 - primavera 1999) ha consentito il recupero di buona parte dei corredi funerari, nonostante i gravi danni subiti dalle strutture per pesanti interventi di mezzi meccanici. I corredi sono costituiti principalmente da vasi anche di grandi dimensioni, in alcuni casi ricostruibili quasi per intero, e da pochi reperti metallici. I materiali indicano un arco di vita della piccola necropoli dal Bronzo Medio al Bronzo Recente.

Nonostante i notevoli danneggiamenti e il cattivo stato di conservazione dei resti ossei, l'analisi di questi ha consentito di ricavare importanti dati sugli individui sepolti, in particolare per quelli della tomba 1; i resti ritrovati in quest'ultima si riferiscono almeno a 17 individui.

Parole chiave: Monte Ollastu, tombe di giganti, Bronzo Medio, Bronzo Recente, reperti scheletrici

Abstract: The excavation of the three collective megalithic ("tombs of giants") of Monte Ollastu (autumn 1998 - spring 1999) has allowed the recovery of most of the funeral kits, despite the serious damage to the structure due to heavy operation of bulldozers. The grave goods are predominantly made of pots, some are large and in some case are rebuildable almost entirely, and some metal finds. The materials indicate a life-span of the small necropolis ranging from the Middle Bronze to the Late Bronze. Despite the considerable damage and the bad state of preservation of bone finds, the analysis of these made it possible to obtain important data on the buried individuals, especially those of the tomb 1. Bones found in this tomb refer to at least 17 people.

Keywords: Monte Ollastu, tombs of giants, Middle Bronze Age, Late Bronze Age, skeletal remains

Premessa

Tra il 1998 e il 2000 sono state eseguite alcune indagini di scavo nel territorio di Villamassargia¹.

Lo scavo archeologico ha interessato i nuraghi Santu Pauli e Monte Exi e l'area sepolcrale di Monte Ollastu; uno scavo solo parziale è stato effettuato anche nell'area di Santu Pedru.

Il primo nuraghe scavato si trova a sud del centro abitato ai piedi del piccolo rilievo denominato Mont'Exi² e si conserva solo parzialmente. Permangono una torre circolare con camera interna,

1 Le indagini sono state condotte nell'ambito di un progetto con fondi erogati dalla Comunità Europea e gestiti dal Comune di Villamassargia (Progettazione e Direzione lavori: Ing. Guido Vacca e Ing. Luigi Ballicu). La Direzione dei lavori per quanto riguarda la Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano è stata di Luisanna Usai mentre le indagini sul campo per quanto riguarda il sito di Monte Ollastu sono state condotte da Elisabetta Gaudina. I lavori sono stati eseguiti dall'A.T.I. ARAN Progetti s.n.c. IREI s.n.c. I disegni a matita dei materiali archeologici sono stati forniti dall'ARAN Progetti; la rielaborazione grafica e la lucidatura è stata eseguita da Antonella Fresi. Il restauro e lo studio del materiale scheletrico umano è stato eseguito da Elena Usai con la Cooperativa Demos di Quartu S. Elena in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della vita e dell'ambiente, sezione di Scienze antropologiche dell'Università degli studi di Cagliari. Il restauro e lo studio del materiale scheletrico umano è stato eseguito da Elena Usai con la Cooperativa Demos di Quartu S. Elena in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della vita e dell'ambiente, sezione di Scienze antropologiche dell'Università degli studi di Cagliari.

2 CANINO 1998a, p. 115.

ugualmente circolare, e parte di una seconda torre, anch'essa con camera circolare; le due torri sono unite da una cortina muraria che lascia tra esse lo spazio del cortile di forma irregolarmente rettangolare³; sulla cortina sud-occidentale si apre l'ingresso. Come hanno dimostrato saggi effettuati intorno al nuraghe, non ci sono tracce di abitazioni che dimostrino l'esistenza di un villaggio.

Per quanto attiene i materiali rinvenuti con l'indagine di scavo, questi non sono numerosi e tutti molto frammentari. L'unica forma completa è quella di un'olla a colletto con due anse. Sono poche le altre forme ricostruibili dai frammenti ma tali da consentire la datazione del nuraghe alla fine del Bronzo Medio. Il nuraghe dovette cadere in rovina o fu abbandonato nello stesso ambito del Bronzo Medio, poiché non ci sono tracce di un successivo utilizzo né in ambito nuragico né in periodo storico⁴.

Il nuraghe Santu Pauli è ubicato, invece, su un leggero rilievo alla periferia sud-occidentale del moderno abitato di Villamassargia⁵. La struttura monumentale è composta da una torre centrale e da una torre secondaria, unita a quella principale da una poderosa muraglia⁶.

La torre maggiore presenta all'interno due nicchie contrapposte ai lati dell'ingresso. Nell'andito d'accesso alla camera circolare manca la scala per il piano superiore o il terrazzo: questa doveva aprirsi, in origine, dalla camera interna, ad una certa altezza dal piano di frequentazione, secondo uno schema documentato in diversi altri nuraghi, come, ad esempio, quello di Domu'e S'Orku di Sarroch⁷. Il crollo della parte alta del nuraghe non consente di individuare il punto in cui si apriva il vano scala.

Attorno al nuraghe restano gli scarsi resti del villaggio del quale non riusciamo a cogliere l'estensione, poiché è andato distrutto dall'intensa attività agricola.

Lo scavo ha consentito il recupero di numerosi frammenti fittili che hanno permesso di ricostruire col restauro o col disegno svariate forme di vasi che consentono di datare la costruzione del nuraghe e del villaggio e la loro fase di vita più importante nell'ambito del Bronzo Recente. I materiali più abbondanti provengono dalla torre A ma numerosi frammenti sono stati ritrovati anche nel cortile e spesso si è notata una dispersione in tutte le parti del monumento di frammenti ricomponibili di uno stesso vaso. Quasi tutti i frammenti fittili nuragici rinvenuti sono riferibili al Bronzo Recente, il che indica chiaramente che in tale ambito cronologico il nuraghe è stato realizzato ed abbandonato; inoltre i frammenti fittili sono pertinenti ad un numero piuttosto consistente di recipienti a documentare un'intensa frequentazione della struttura.

Per quanto riguarda le tipologie vascolari documentate, queste mostrano una varietà di forme che rispecchiano fundamentalmente il quadro delle ceramiche del Bronzo Recente della Sardegna meridionale, con alcune peculiarità che sembrano più caratteristiche dell'area sulcitana. Ci si riferisce, in particolare, alle scodelle e alle olle con orlo ingrossato e prominente all'interno. È questa, forse, la foggia più documentata con varietà molto articolate che non sempre trovano un confronto preciso tra il materiale edito. Ma accanto alle forme più comuni, ne compaiono alcune assolutamente uniche, al momento, nel panorama della ceramica nuragica. Va, inoltre, sottolineato il ritrovamento di un piccolo frammento con decorazione impressa a rametto schematico e la presenza di fasce sovradipinte in bianco su alcuni frammenti⁸.

3 Sottotipo B1 secondo una recente classificazione (CONTU *et alii* 2004, p. 384, fig. 1).

4 USAI 2007, p. 122.

5 CANINO 1998a, pp. 115 e 118, tav. 3, n. 9.

6 Sottotipo B 2 di CONTU *et alii* 2004, p. 384, fig. 1.

7 FERRARESE CERUTI 1982.

8 USAI 2007, pp. 123-125, tav. 1.

Il nuraghe Santu Perdu è ubicato, invece, alla periferia di Villamassargia, in un'area già da tempo destinata a zona industriale⁹.

Lo scavo stratigrafico attuato in due campagne ha evidenziato, anche se in maniera incompleta, una poderosa struttura difensiva e resti di abitazioni, purtroppo in gran parte danneggiate dai lavori agricoli e dalla realizzazione di una profonda trincea da parte dell'ENEL. Il nuraghe è costituito da una torre con cella circolare e due nicchie e una torre secondaria unita alla principale da una poderosa cinta muraria. Sul lato orientale del complesso sono stati parzialmente evidenziati i resti del villaggio e, in particolare, è stata messa in luce una struttura circolare con il relativo piano d'uso.

Sulla base dei materiali recuperati finora, riferibili in buona parte ad una fase di passaggio dal Bronzo Recente a quello Finale (XII-XI sec. a.C.), sembra che le strutture abitative siano state realizzate in un momento in cui le parti superiori del nuraghe erano già crollate; senza la conclusione dell'indagine, tuttavia, è impossibile cogliere le vicende strutturali del monumento e, in particolare, le varie fasi di vita a partire dalla sua realizzazione. I materiali di epoca nuragica sono costituiti quasi esclusivamente da frammenti fittili che sono stati solo in parte sottoposti a restauro. Si riconoscono, tuttavia, le forme più comuni in ambito civile, quali olle, tegami e coppe di cottura, ciotole e tazze¹⁰.

Luisanna Usai

Le tombe di giganti di Monte Ollastu

Nella località denominata Monte Ollastu tra l'autunno del 1998 e la primavera del 1999 è stata condotta una campagna di scavo in una vasta area, nella quale era stata segnalata la presenza di due tombe di giganti.

I rilievi più prossimi al sito, in linea d'aria, sono quelli di Monte Exi e di Santu Pauli, sui quali si ergono alcuni nuraghi di cui si è già fatto cenno. Sulla sommità della collina di Mont'Exi sorge un altro nuraghe non ancora fatto oggetto di approfondite indagini scientifiche.

L'area si presentava, prima dello scavo, completamente coperta da una fitta vegetazione costituita da bassi arbusti e piante erbacee, tuttavia della prima tomba era già ben leggibile l'edera e si intuiva la sagoma del corpo allungato. Della seconda tomba, sconvolta intenzionalmente dal passaggio di mezzi meccanici, giacevano sparsi nell'area numerosi conci in arenaria locale, pertinenti all'edera; anche in questo caso era, inoltre, evidente la sagoma della camera funeraria. Con i lavori di diserbo e decespugliamento si è scoperta infine una terza tomba di giganti, anch'essa con l'edera completamente distrutta dal passaggio di mezzi meccanici¹¹.

Elisabetta Gaudina

Tomba 1

La sepoltura presenta il consueto schema planimetrico: la camera funeraria, orientata lungo l'asse Nord-Est Sud-Ovest, è di forma rettangolare ed è racchiusa da un corpo absidato, del quale manca quasi completamente la parte terminale (tav. 1: 1). La tomba è citata da G. Canino come Monte Ollastu A ed inquadrata nel tipo ortostatico-dolmenico¹².

L'edera, che si raccorda con il perimetro esterno della tomba, è costituita, sull'ala destra, da sei ortostati di varie dimensioni, mentre su quella sinistra utilizza il bancone di roccia naturale affiorante, segnato da solchi e coppelle. Del corpo allungato si conservano i due muri che delimitano la

9 CANINO 1998a, pp. 115 e 118, tav. 3.

10 USAI 2007, p. 123.

11 Una notizia preliminare dello scavo della necropoli è in GAUDINA – USAI 2015.

12 CANINO 1998b, p. 116.

camera funeraria: essi corrono paralleli per 13,30 metri e sono costruiti con tecnica a filari o a sub-filari; la camera, che non è perfettamente in asse con l'ingresso, ha una larghezza massima di 1,39 metri ed è preceduta da un breve e irregolare restringimento, interpretabile come una sorta di corridoio, di 0,70 metri di larghezza. L'ingresso, orientato ad Est, è delimitato sui due lati da blocchi di fattura differente che vanno a formare gli stipiti. Dei due muri che delimitano la camera, quello sul lato meridionale si distingue da quello sul lato opposto per l'utilizzo, nel tratto più vicino all'edicola e fino a metà della lunghezza complessiva, di una differente tecnica costruttiva, caratterizzata dalla messa in opera di sei lastroni piani di varie dimensioni che vanno a formare il paramento interno del corridoio. La fattura complessiva dei muri si presenta alquanto grossolana, poiché le pietre utilizzate, per lo più di piccole dimensioni, sono sommariamente lavorate. Un unico blocco presumibilmente relativo alla chiusura sul fondo della camera è ancora in posto.

Del peristilite si conservano invece solo alcuni piccoli blocchi esterni che ne consentono comunque una ricostruzione pressoché completa, avvalorata anche dalla posizione del crollo; la restante parte è coperta da terra e pietrame di piccola pezzatura.

Lo scavo del corridoio funerario (tav. 2) ha evidenziato uno strato di terriccio marrone misto a pietrame di piccola pezzatura che si estendeva in modo uniforme su tutto il corpo allungato della tomba: la consistente quantità e la posizione di tali pietre, alcune infisse a coltello nel terreno, altre rovesciate, hanno fatto ipotizzare che si trattasse dei resti di una sorta di tumulo, anche perché lo strato non ha restituito alcun reperto. La sua presenza probabilmente ha contribuito a salvaguardare la camera funeraria da scavi clandestini, giacché copriva completamente alla vista le murature della tomba, lasciando intravedere solamente l'edicola che, in questo caso, non era affatto monumentale. Nel corridoio funerario emergevano grossi lastroni spezzati e infissi verticalmente, molto verosimilmente pertinenti ad una originaria copertura della camera funeraria. Nello strato sottostante, di colore rossastro, erano inglobati i resti degli inumati, in pessime condizioni di conservazione, e il corredo. Due vasi, uno di notevoli dimensioni ed un altro più piccolo, giacevano quasi addossati al muro meridionale del vano funerario (tav. 1: 2). Sparsi in tutto lo strato si sono rinvenuti denti umani, mentre le ossa erano concentrate in particolare ai lati del corridoio, diventando rade nell'area in prossimità dell'edicola. I crani, complessivamente 17, erano per lo più schiacciati o frantumati e non è stato possibile individuare alcuno scheletro in connessione anatomica. La discreta conservazione delle ossa lunghe e il loro assetto hanno consentito, tuttavia, di ipotizzare una posizione supina dell'inumato.

Nello strato sono stati recuperati numerosi frammenti fittili, schegge di ossidiana, alcuni reperti in bronzo, un frammento di ambra di piccole dimensioni e un frammento di quarzo.

Al di sotto delle deposizioni il terreno risultava di composizione mista, argilloso e roccioso, di colore rossastro. Lo strato è stato interpretato come un intervento di regolarizzazione del piano roccioso sul quale è stata costruita l'intera tomba poiché l'argilla si presentava diversamente distribuita, era del tutto priva di reperti e copriva immediatamente la roccia che in origine era assai irregolare.

Nella parte centrale del corridoio si è invece individuata una lacuna nel substrato argilloso che risultava ricolma di terriccio nerastro. Tale suolo non ha restituito né ossa né reperti ceramici ed è, quindi, plausibile che fosse preesistente alla costruzione della struttura funeraria.

Alla conclusione dello scavo nella camera funeraria è stato individuato all'ingresso un concio con faccia a vista liscia che fungeva sicuramente da soglia (0,20 m circa di spessore) e che colmava in parte i dislivelli del pavimento.

Elisabetta Gaudina

I corredi funerari

Tegame (tav. 3: 1).

Ceramica d'impasto.

Alt. cm 10,9; diam. orlo cm 51; diam. fondo cm 36.

Grande tegame troncoconico con pareti leggermente convesse ed orlo appena ingrossato a labbro arrotondato; due anse, a nastro leggermente sbiecate, contrapposte e impostate nei pressi dell'orlo. Superfici lisce, bruno-nerastre con chiazze nerastre.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202080.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 450 (scheda a firma di L. Usai).

Olla (tav. 3: 2).

Ceramica d'impasto.

Alt. cm 55; diam. orlo cm 37; diam. fondo cm 28.

Grande olla con corpo cilindroide, fondo piatto, orlo ingrossato e labbro sbiecato all'interno; due anse, a largo nastro, contrapposte impostate a 2/3 di altezza. Superfici bruno-nerastre, rozzamente lisce.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202085.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 449 (scheda a firma di L. Usai).

Tegame (tav. 4: 1).

Ceramica d'impasto.

Alt. cm 17; diam. orlo cm 49; diam. fondo cm 29,4.

Tegame a pareti molto alte, leggermente svasate con orlo rastremato, a labbro arrotondato; ansa a largo nastro, impostata poco sotto l'orlo. Superfici rozzamente lisce, mattone con chiazze bruno-nerastre.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202086.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 450 (scheda a firma di L. Usai).

Olla (tav. 4: 2).

Ceramica d'impasto.

Alt. cm 41,4; diam. orlo cm 33,2; diam. fondo cm 16,8.

Olla con corpo ovoide, fondo piatto, orlo ingrossato a labbro arrotondato; due anse a largo nastro, contrapposte, sono impostate nel punto di massima espansione. Superfici lisce, nocciola-mattone con chiazze bruno-nerastre.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202079.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 449 (scheda a firma di L. Usai).

Ciotola (tav. 5: 5).

Ceramica d'impasto.

Alt. cm 2,5; diam. orlo cm 8,2.

Porzione di ciotolina con risega interna. Superfici e impasto grigio-bruno; superfici lisce.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202078.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 450 (scheda a firma di L. Usai).

Pugnale (tav. 5: 1).

Bronzo.

Alt. residua cm 9,2; largh. cm 2,9; spess. cm 0,4.

Lama di pugnale triangolare con due fori per l'immanicatura; in uno residua il ribattino per il fis-

saggio.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202084.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 450 (scheda a firma di L. Usai).

Spillone (tav. 5: 2).

Bronzo.

Alt. cm 9,8; diam. max. cm 0,4.

Spillone con un'estremità ispessita ed una assottigliata.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202083.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 450 (scheda a firma di L. Usai).

Lesina (tav. 5: 3).

Bronzo.

Alt. cm 4,1; largh. cm 0,3.

Piccola lesina appiattita nella zona mediana.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202081.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 450 (scheda a firma di L. Usai).

Lesina (tav. 5: 4).

Bronzo.

Alt. cm 2,8; largh. cm 0,3.

Piccola lesina appiattita nella zona mediana.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202082.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 450 (scheda a firma di L. Usai).

L'interesse delle tre tombe di Monte Ollastu, nonostante le pessime condizioni di conservazione, nasce sicuramente dal fatto che lo scavo ha permesso il recupero di una parte almeno del corredo deposto nei vani funerari.

La tomba 1 ha restituito il corredo meglio conservato costituito da due olle biansate ad orlo ingrossato e da due tegami, uno dei quali con pareti molto alte (tavv. 3-4). La forma più interessante anche per le notevoli dimensioni (ben 55 cm. d'altezza) è l'olla cilindroide con labbro a sezione quasi circolare (tav. 3: 2). Seppure non manchino, come vedremo, altri esempi di grandi recipienti rinvenuti all'interno delle camere funerarie di sepolture megalitiche nuragiche, questo è il recipiente di maggiori dimensioni finora rinvenuto.

Le due olle, in particolare quella cilindroide per il profilo dell'orlo, trovano confronto nel corredo della tomba B di Sedda'e sa Caudela in territorio di Collinas¹³. L'olla ovoide trova confronto anche tra i materiali della tomba I di San Cosimo di Gonnosfanadiga¹⁴. Dei due tegami quello troncocónico è di fattura più grossolana e con pareti molto alte che lo avvicinano alla forma dello scodellone¹⁵ o del catino (tav. 4: 1). Non trova confronti precisi ma si può accostare ad una forma frammentaria dal nuraghe Santu Antine di Torralba¹⁶. Il tegame più basso è di fattura molto accu-

13 ATZENI *et alii* 2007-2012, p. 33, tav. XI, 1 e 3 e USAI-FONZO 2015, pp. 305, 307, fig. 4, 1. Per il profilo dell'orlo dell'olla di tav. III: 2 si vedano anche gli esemplari in CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 487, tav. 301 (827 Ol 62).

14 UGAS 1981, fig. 3, n. 5.

15 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 121, tav. 82, 1-4 (163 Sco 26).

16 BAFICO-ROSSI 1988, p. 111, fig. 25, 1; CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 28, tav. 34, 5 (77 Te14 A).

rata e propone la classica foggia troncoconica, in questo caso con pareti convesse e due anse (tav. 3: 1). Anche in questo caso non ci sono confronti precisi ma solo generici raffronti con analoghe fogge a pareti convesse¹⁷.

Le gravi manomissioni subite dalla tomba non consentono di capire per quanto tempo è stata utilizzata la sepoltura ma alcune variazioni nel trattamento delle superfici dei vasi possono far pensare ad un uso prolungato nell'ambito del Bronzo Medio, al momento di realizzazione della tomba, mentre una ciotolina con risega interna (tav. 5: 5) documenta un utilizzo successivo del Bronzo Recente. Quest'ultima è infatti la classica forma a pasta grigia ampiamente documentata in contesti di tale periodo, in particolare nella Sardegna meridionale. Si vedano, tra gli altri, gli esemplari da Santadi, Grotta Su Benatzu; Sestu, villaggio di San Gemiliano; Sarroch, nuraghe Antigori; Iglesias, via dei Cappuccini¹⁸; Collinas, tomba A di Sa Sedda'e sa Caudela¹⁹; Pozzomaggiore, nuraghe Alvu²⁰.

All'ambito del Bronzo Medio possono risalire i reperti bronzei costituiti da un pugnale, un punteruolo o spillone, due lesine (tav. 5: 1-4). Queste ultime sono piuttosto insolite per un contesto di piena età nuragica mentre trovano confronti in corredi sepolcrali di fase campaniforme e Bonnanaro²¹, vale a dire nelle fasi immediatamente precedenti, ma ancora di ambito prenuragico. Nessun altro elemento, peraltro, né materiale né strutturale può far pensare all'esistenza di una tomba più antica ristrutturata e trasformata in epoca nuragica. Il pugnale trova, invece, confronto nei corredi di altre tombe megalitiche, in particolare in quella di Ena'e Muros di Mogoro²² e nella tomba A di Sa Mandara di Guasila²³.

Oltre ai vasi ricomposti e descritti in dettaglio la tomba ha restituito diversi altri frammenti fittili, quasi tutti di dimensioni ridotte e atipici. Si distinguono alcuni frammenti di tazze, delle quali due carenate; una di queste è munita di ansa a nastro con margini molto sbiecati. Sono inoltre presenti altri piccoli frammenti pertinenti alla ciotolina di tav. 5: 5 ma non ricomponibili per cui potrebbero anche documentare la presenza di altre forme simili. È stata recuperata anche metà fusaiola lenticolare che date le ridotte dimensioni e il rinvenimento in contesto tombale potrebbe anche essere un vago di collana.

Luisanna Usai

I resti degli inumati

L'attribuzione dei singoli segmenti a degli individui specifici è stata sempre effettuata, quando possibile, utilizzando le informazioni risalenti al momento dello scavo e mantenendo anche le denominazioni date al momento dello scavo²⁴, ma soprattutto attraverso i criteri classici di valutazione dei dati morfometrici (differenze di età e, nel caso di età simili, della somiglianza nelle dimensioni,

17 CAMPUS-LEONELLI 2000, pp. 26-28, tavv. 30,7-34,4.

18 CAMPUS-LEONELLI 2000, pp. 184-185, tav. 113, 3-7, 9-10.

19 USAI-FONZO 2015, p. 304, fig. 2, 4.

20 CAMPUS-USAI 2015, p. 253, fig. 3, 8.

21 USAI 2005, pp. 265-269, figg. 11 e 12.

22 CONTU 1958, p. 135, fig. 2, 6.

23 LAI 1992, p. 158, tav. III, 8.

24 I reperti scheletrici umani sono stati siglati con abbreviazione del sito e le altre informazioni presenti nel cartellino (tomba di appartenenza, settore, data di scavo, numero del reperto o denominazioni del presunto individuo quando presenti). Durante lo studio i diversi inumati sono stati indicati con la sigla *Individuo* seguita dal numero attribuito durante lo studio, integrando con attribuzione durante lo scavo, indicate entrambe tra parentesi (in neretto quella attribuita durante lo scavo).

nel colore, nella consistenza, nelle eventuali peculiarità o anomalie delle singole ossa).

La stima dell'età e del sesso degli individui presenti, sono state realizzate utilizzando tutte le porzioni scheletriche che consentivano una diagnosi (elementi del cranio e del bacino, inserzioni muscolari, grado di saldatura delle epifisi, grado d'eruzione dentaria, suture craniche ecc.), servendosi di differenti metodiche²⁵. Per i subadulti le attribuzioni di sesso sono state effettuate, quando possibile, utilizzando il metodo di Schutkowski²⁶. Le misure antropometriche e gli indici sono stati rilevati e calcolati in accordo con le indicazioni di Martin e Saller²⁷. La statura è stata stimata negli adulti a partire dalla lunghezza delle ossa lunghe degli arti, utilizzando le tavole di Manouvrier²⁸ riportate nel manuale delle norme per la compilazione della scheda AT²⁹, per renderle eventualmente confrontabili con dati coevi di altre serie. Le misure di lunghezza ossea per gli individui subadulti (con ossa non epifisate) sono da intendersi come le sole misure delle diafisi. Per tutti gli individui, le cui condizioni di conservazione e completezza dello scheletro lo consentivano, si è segnalata la presenza degli indicatori patologici, come carie, tartaro, vari esiti patologici come artropatie ed entesopatie, ecc.³⁰ oltre che alcuni indicatori non metrici di stress funzionali³¹.

Il NMI (Numero Minimo Individui) risultante per questa sepoltura è di 17 individui (13 adulti e 4 subadulti).

Le porzioni scheletriche più rappresentate sono risultate quelle craniche; i crani o porzioni di essi (frontali, parietali, apofisi mentoniere) hanno permesso il calcolo del NMI (Numero Minimo Individui) per quanto riguarda gli adulti, secondo la metodologia classica³². Poco rappresentate o assenti alcune porzioni scheletriche (ossa lunghe arto superiore ed inferiore, ossa del carpo e del talo, falangi mano piede, rotule, clavicole, coste, sterno, nuclei di ossificazione giovanili ecc.).

Nel procedere della ricostruzione si sono rinumerati i crani a cui si pensava di poter attribuire successivamente altri segmenti scheletrici per la ricostituzione degli individui. Questo è stato possibile solo in rari casi a causa delle condizioni estremamente frammentarie del materiale anche dopo la ricostruzione, e della completa assenza di alcune porzioni scheletriche.

Sono stati quindi attribuiti, quando possibile, i diversi segmenti scheletrici per la ricomposizione degli individui. Di seguito, in neretto si riporta anche la denominazione al momento dello scavo.

Adulti

Individuo n. 1. (Cranio 1, **vaso A**) Adulto di sesso femminile (>45 anni) rappresentato da un cranio rinvenuto all'interno del vaso A. Sono stati attribuiti a questo individuo pochi altri segmenti ossei rinvenuti all'interno del vaso A (frammento di tibia di lato indeterminato, calcagno sinistro, falange piede lato indeterminato, frammento di scapola di lato indeterminato.). Il cranio di questo individuo, dalle poche misure rilevabili, è risultato iperdolicocranico, con fronte convessa ed eurimetopica (fronte larga).

Individuo n. 2. (Cranio 3, **zona esedra**) Adulto di probabile sesso femminile di circa 25-30 anni

25 FEREMBACH *et alii* 1979, INTRONA-DELL'ERBA 2000, WHITE 1991, UBELAKER 1989.

26 SCHUTKOWSKI 1993.

27 MARTIN-SALLER 1957-1962.

28 MANOUVRIER 1893.

29 RUGGERI GIOVE *et alii* 1985.

30 MINOZZI-CANCI 2015, RUBINI 2008, UBELAKER 1989.

31 BORGOGNINI TARLI-PACCIANI 1993, BORGOGNINI TARLI-REALE 1997.

32 Riportata integralmente in BORGOGNINI TARLI-PACCIANI 1993.

(dal grado di oblitterazione suture craniche) rappresentato da cranio denominato C3.

Individuo n. 3. (Cranio 5, **fondo vaso A**) Adulto (35-45), maschio. Su 8 denti, presumibilmente suoi, 3 (molari) presentano carie a livello del colletto e 1 (sempre molare) presenta una carie nella faccia masticatoria.

Individuo n. 4. (Cranio 6, **Cranio 6**) Adulto, di sesso indeterminato, di età >35 anni (dal grado di oblitterazione suture craniche e dal grado di usura dentaria). Presenza di un osteoma³³ di 15 mm di diametro e spessore massimo 8 mm, sul lato destro del frontale (tav. 6: 1).

Questo individuo aveva perso in vita il secondo incisivo superiore destro (I²) , probabilmente per un ascesso, di cui si trova traccia anche a livello del palato duro nell'emimascellare dello stesso lato dove è presente una lesione osteolitica ovale di 6 mm x 7 mm (tav. 6: 2).

Individuo n. 5. (Cranio 7, ricostruito da **Cranio 9 e Cranio 11**) Giovane adulto di sesso maschile (20-25 anni) rappresentato da un cranio ricostruito da frammenti rinvenuti in differenti parti della sepoltura e una porzione di mascellare. Anche questo individuo risulta doliocranico, sia all'esame morfologico che dal calcolo dell'indice cranico (misure approssimate per assenza del punto di repere). Presenza di cribra orbitalia.

Individuo n. 6. (Cranio 8, **Cranio 20**) Adulto di probabile sesso femminile di età indeterminata rappresentato da cranio (verosimilmente anziana dal grado di oblitterazione delle suture craniche e dalla tipica forma "sfuggente" della mandibola). In porzione di emimandibola destra si nota riassorbimento alveolare dei premolari.

Individuo n. 7. (Cranio 9, **Zona 2 vasi e Frammenti cranio**). Adulto di sesso indeterminato di giovane età (25-35 anni). Vengono attribuiti a questo individuo vari frammenti cranici di diversa provenienza, di consistenza e caratteristiche compatibili.

Individuo n. 8. (Cranio 10, **Cranio 1**). Adulto di sesso indeterminato di età >45 anni (dal grado di oblitterazione delle suture craniche) rappresentato da cranio frammentario.

Individuo n. 9. (Cranio 12, **Elementi cranio**). Adulto di sesso indeterminato di età 20-25 anni (dal grado di oblitterazione delle suture craniche) rappresentato da cranio frammentario composto da porzioni di frontale e dei due parietali.

Individuo n. 10. (Cranio 13, **US 2001**). Adulto di sesso indeterminato di età 25-35 anni (dal grado di oblitterazione delle suture craniche) rappresentato da frammento frontale più alcuni frammenti di parietali.

Individuo n. 11. (Cranio 14, **Cranio 16**). Adulto di sesso indeterminato di età > 50 anni (dal grado di sinostosi delle suture craniche) rappresentato da porzioni craniche, emimascellare lato destro, un dente fortemente usurato.

Individuo n. 12. (Cranio 15, **Cranio 1 e Cranio 2**). Adulto di sesso ed età indeterminata. Composto da frammenti originariamente numerati come cranio 1 e cranio 2. Rappresentato da frammento frontale e parietale destro.

Individuo n. 13. (Cranio 16, **Cranio 12**). Adulto di sesso ed età indeterminata, rappresentato da frammento frontale e parietali.

Subadulti

Il cranio e altri elementi scheletrici (porzione femorale, metacarpale, corpo vertebrale) hanno permesso il calcolo del NMI (Numero Minimo Individui) per i subadulti.

33 Tumore cranico benigno, molto frequente in passato, in GERMANÀ 1995. Solitamente non provoca disturbi (MINOZZI-CANCI 2015) in questo caso la diploe risulta ispessita in maniera apparentemente omogenea, con una sporgenza semilenticolare sull'esocranio, omogenea e liscia, con bordi degradanti.

Individuo n. 1 Subadulto. (Cranio 11, **zona 2 vasi**) Giovane di età inferiore ai 15 anni. Pessime condizioni di conservazione. Individuo rappresentato da scarsi elementi cranici a cui è stato attribuito un femore incompleto e un metacarpale. Il frontale presenta la persistenza della sutura metopica³⁴.

Individuo n. 2 Subadulto. (Corpo vertebrale). Subadulto di sesso indeterminato, rappresentato da un unico corpo vertebrale. L'età attribuita a tale individuo risulta pertanto di 3-4 anni.

Individuo n. 3 Subadulto. (Cranio 4, **Cranio 11**) Giovane di sesso maschile, di circa 20 anni, rappresentato da un cranio frammentario e un frammento di emimandibola destra con un secondo molare ancora *in situ* (M₂).

Individuo n. 4 Subadulto. (Cranio 2, Cranio 5) Subadulto di sesso maschile, di età di circa 18-20 anni (calcolata sulla base dell'usura dentaria e dal grado di oblitterazione delle suture craniche), rappresentato da un cranio frammentario. Le sue misure craniche (approssimate data l'incompletezza e la parziale deformazione da schiacciamento) sembrano denotare ultradolicocrania, così come risulta anche dall'esame morfologico. L'indice nasale ha invece indicato mesorrinia (naso ben proporzionato in altezza e larghezza). Nel mascellare superiore erano erotti e presenti *in situ* tutti i denti, compresi i terzi molari, assenti solo incisivo superiore lato destro (I¹) con il contro laterale di sinistra e l'incisivo superiore destro (I²), persi *post mortem*. Appariva lieve il grado di usura che interessava solo lo smalto. Non sono presenti carie.

TABELLA 1: Composizione per sesso e per età degli individui presenti nel campione proveniente da Monte Ollastu (Tomba 1).

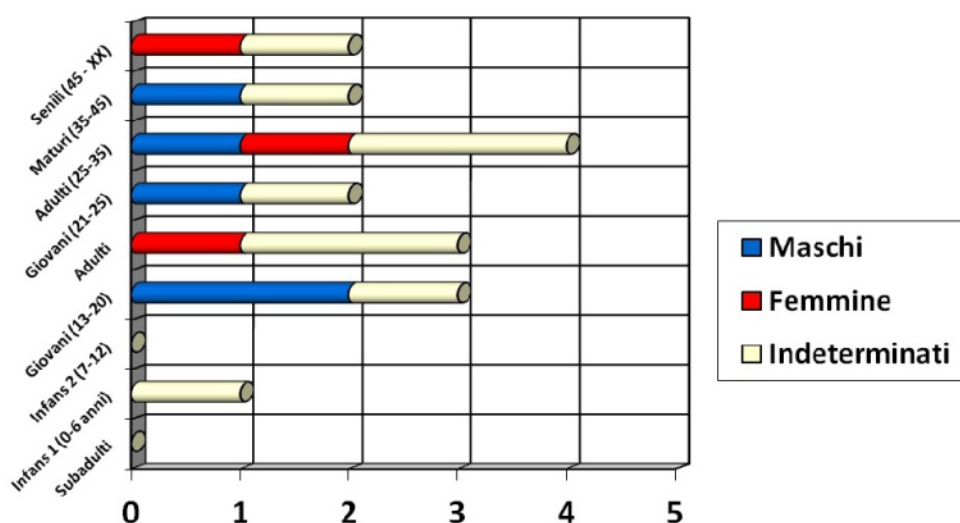
GRAFICO 1: Composizione per sesso e per età degli individui presenti nel campione proveniente da Monte Ollastu, Tomba 1.

	Maschi	Femmine	Indeterminati	TOTALE
Subadulti	0	0	0	0
Infans 1 (0-6 anni)	0	0	1	1
Infans 2 (7-12)	0	0	0	0
Giovani (13-20)	2	0	1	3
Adulti	0	1	2	3
Giovani (21-25)	1	1	0	2
Adulti (25-35)	1	1	2	4
Maturi (35-45)	1	0	1	2
Senili (45 - XX)	0	1	1	2
TOTALE	5	3	9	17

34 Sutura normalmente presente nel neonato che divide in due il frontale. Questa si salda normalmente entro i 9-24 mesi, in entrambi i sessi (MINOZZI-CANCI 2015).

Considerazioni complessive

Tutti gli individui che hanno consentito una misurazione cranica o un esame morfologico, sia ma-



schi che femmine, sono caratterizzati da dolicrocrazia³⁵.

Dell'arto superiore si sono potuti misurare solo pochissime ossa. Due omeri (uno destro e uno sinistro) denotano entrambi euribrazia³⁶. Un'ulna sinistra ha riportato un valore diafisario di 115, denotante ipereurocrazia³⁷.

Gli inumati della T1 di Monte Ollastu, appaiono caratterizzati da un uso abbastanza intenso e prolungato degli arti inferiori. L'arto inferiore è vistosamente plasmato dalla prolungata attività fisica in 3 femori destri (n°1, n°3 e n°4), rappresentanti altrettanti individui, a cui non è stato possibile attribuire altri segmenti ossei se non, nel caso del n°1 il femore controlaterale. Questi appartenevano presumibilmente a dei maschi; presentano ispessimento e ossificazione della linea aspra.

Il femore n°1, in particolare, presenta possenti inserzioni muscolari con spicole e osteofiti nei punti di inserzione muscolare; a livello della testa del femore presenta la faccetta di Poirier, tipica delle posizioni a ginocchia flesse su un sedile basso. Medio è risultato il valore dell'indice pilastrico³⁸.

Il femore indicato come n°3 presenta un terzo trocantere accessorio, tipico di un soggetto che svolge un'intensa attività fisica a carico del grande gluteo e della gamba in generale (forti camminatori in terreni impervi). L'indice pilastrico ha indicato un grado medio.

Anche il femore n°4 presenta un indice pilastrico medio.

Un analogo coinvolgimento non è osservabile sul femore n°2, presumibilmente femminile, decisamente più esile.

35 Tale forma risulta fortemente presente anche in altre serie coeve del Bronzo Recente GERMANÀ 1995.

36 L'euribrazia denota mancanza di appiattimento della diafisi MINOZZI-CANCI 2015.

37 Mancanza di appiattimento porzione superiore diafisi ulna MINOZZI-CANCI 2015.

38 Un indice pilastrico elevato indica un forte sviluppo della linea aspra; secondo alcuni autori questa sarebbe un'indicazione di postura eretta prolungata BORGOGLINI TARLI-PACCIANI 1993, mentre per altri sarebbe un indicatore generico di stress biomeccanico MINOZZI-CANCI 2015.

Il n°5, forse un maschio gracile, presenta platimeria³⁹ come il femore appartenente ad un soggetto femminile (n°2), ma con un valore di indice pilastrico decisamente inferiore rispetto agli altri tre.

Il femore n°1, indicherebbe una statura di circa 1665 mm, per i maschi; il numero 2 una statura di circa 1500 mm per le femmine. Un unico dato non può ovviamente bastare per stabilire una media del gruppo, ma può comunque darci un'idea indicativa.

In conclusione, il gruppo umano di T1 era caratterizzato da uno stile di vita impegnativo dal punto di vista fisico che coinvolgeva soprattutto il sesso maschile. In particolare, le modificazioni morfologiche legate ad ipertrofia muscolare a carico degli arti inferiori suggeriscono una grande mobilità sul territorio tipica delle società con attività di sussistenza legate alla caccia o alla pastorizia.

Radiodattazione Tomba 1

Le datazioni temporali assolute al radiocarbonio sono state effettuate presso la Beta Analytic Inc., di Miami (Florida)⁴⁰. Il campione chiamato US 2001 era relativo alla TOMBA 1. Si sono utilizzati materiali ossei frammentari e di scarso interesse per lo studio antropologico. Il campione denominato 148578 ha fornito i seguenti risultati:

Sample Data	Measured 13C/12C	Conventional
Radiocarbon Age	Ratio	Radiocarbon Age (*)
Beta - 148578	2750 +/- 80 BP -19.0* o/oo	2850 +/-80* BP

ANALYSIS : Radiometric-Standard delivery (collagen analysis)

MATERIAL/PRETREATMENT : (bone collagen): collagen extraction with alkali

2 SIGMA CALIBRATION : Cal C 1270 to 820 (Cal BP 3220 to 2780)

Elena Usai

Tomba 2

La tomba 2, indicata come tomba B da G. Canino⁴¹ è stata costruita in un avvallamento naturale del terreno a circa trenta metri a Sud dalla tomba 1; presenta il medesimo orientamento, ma differisce per la tecnica costruttiva adottata e per la maggiore accuratezza nella lavorazione dei conci (tav. 7).

Della tomba rimanevano sparsi sul terreno, nelle immediate vicinanze, alcuni blocchi ben lavorati di arenaria locale costituenti inizialmente la struttura dell'edera, prima che un intervento intenzionale di mezzi meccanici la distruggesse quasi completamente. Si conserva solo una piccola porzione dell'ala destra, da cui si desume che la tecnica utilizzata doveva essere quella a filari come per la realizzazione della camera.

Del corpo allungato si intravedeva invece la sagoma, ancor prima dello scavo: due muri a doppio paramento, posti in opera a filari a secco e con riempimento di terra e pietrame minuto delimitavano la camera che presumibilmente aveva forma rettangolare; nel paramento interno i conci hanno la faccia a vista ben sagomata. La camera era inquadrata in origine da un corpo esterno di cui residuano solo alcuni blocchi sul lato settentrionale che vanno a collegarsi con l'edera.

39 La platimeria, ossia lo schiacciamento della sezione del femore nella porzione superiore di misurazione della sezione diafisaria, sarebbe un indicatore di stress nutrizionale e ambientale MINOZZI-CANCI 2015.

40 Radiodattazioni eseguite dalla ARAN Progetti di Genova in collaborazione con la coop. Demos di Quartu S. Elena.

41 CANINO 1998b, p. 117, nota 9.

I paramenti murari conservano unicamente il filare di base, impostato sul piano di roccia naturale, presumibilmente regolarizzato. Il paramento esterno del peristalite sul lato settentrionale, nel punto di giunzione con l'ala destra dell'edera, conserva, invece, anche parte del secondo filare.

Mancando completamente la parte terminale della tomba, non è dato sapere come chiudessero la camera e il perimetro esterno.

Lo scavo nell'area della presunta edera ha consentito di verificare che si trattava di un settore completamente sconvolto e totalmente privo di stratigrafia e reperti. Il taglio del trattore era ben evidente anche nel corridoio funerario che, tuttavia, è miracolosamente scampato ad una distruzione completa. Il riempimento superiore della camera ha restituito alcuni frammenti ceramici e ossei. Lo strato sottostante, di colore marrone più scuro, inglobava gli inumati e il corredo funerario. Si individuarono subito alcune concentrazioni di ossa, ma solamente di un individuo si riconoscevano una porzione di cranio, due femori e piccoli frammenti di vertebre in connessione anatomica. Anche in questa sepoltura la disposizione delle poche ossa residue lasciava ipotizzare una postura supina del defunto.

I vasi che accompagnavano le deposizioni erano frammentari, ma parzialmente ricostruibili e giacevano accanto alla parete meridionale della camera funeraria. Lo strato poggiava immediatamente sul piano roccioso naturale, presumibilmente regolarizzato in antico, sebbene non sia stata rinvenuta traccia dell'argilla utilizzata nella sistemazione della tomba 1.

Elisabetta Gaudina

I corredi funerari

Ciotolone (tav. 5: 7).

Ceramica d'impasto.

Alt. cm 8; diam. pres. orlo cm 28.

Porzione di ciotolone con corpo troncoconico a pareti convesse e parte di una presa a lingua. Impasto nerastro al centro e nocciola-mattone sui bordi; superfici lisciate bruno-nerastre.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202077

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 450 (scheda a firma di L. Usai).

Coppa di cottura (tav. 8: 1).

Ceramica d'impasto.

Alt. cm 10,2; diam. orlo cm 42; diam. fondo cm 34.

Coppa di cottura con fondo leggermente convesso, pareti appena svasate, orlo leggermente ingrossato, labbro appiattito con profilo esterno arrotondato. Ansa a nastro incompleta e presa a lingua contrapposta. Superfici lisciate, nocciola scuro con chiazze bruno-nerastre.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202076.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, pp. 450-451 (scheda a firma di L. Usai).

Porzione di olla (tav. 8: 2).

Ceramica d'impasto.

Alt. res. cm 35; diam. max. cm 37,5; diam. fondo cm 17,4.

Residua gran parte del corpo di forma ovoidale con fondo piatto a spigoli arrotondati. Residua una delle due anse a nastro, fortemente sbiecate, con foro ellittico.

Superfici lisciate, di colore non omogeneo bruno-nerastre, nocciola scuro, color mattone.

Villamassargia, deposito comunale.

Porzione di olla (tav. 8: 3).

Ceramica d'impasto.

Alt. res. cm 38,6; diam. orlo cm. 37,4.

Residua gran parte del corpo di forma ovoidale con orlo ingrossato, piatto e fortemente inclinato verso l'esterno.

Superfici di colore non uniforme con zone bruno-nerastre, nocciola scuro e rosso mattone.

Villamassargia, deposito comunale.

Scodellone (tav. 8: 4).

Ceramica d'impasto.

Alt. res. cm 8,4 ; diam. orlo cm 38,8.

Orlo piatto a spigoli arrotondati. Ansa a nastro molto sbiecato.

Residuano tre porzioni parzialmente restaurate ma non ricomponibili.

Superfici rozzamente lisce, bruno-nerastre con chiazze nocciola.

Villamassargia, deposito comunale.

Frammento d'orlo di olla (tav. 8: 5).

Ceramica d'impasto.

Alt. res. cm 5,5; diam. orlo cm 34.

Orlo ingrossato a sezione quasi circolare con labbro appiattito leggermente inclinato verso l'interno.

Superfici lisce, bruno-nerastre e nocciola scuro.

Villamassargia, deposito comunale.

La tomba 2 ha restituito numerosi frammenti che hanno consentito di ricostruire, ma solo in parte, alcuni vasi; si individuano tre olle ad orlo ingrossato, un ciotolone e una coppa di cottura (tav. 8). L'interpretazione di quest'ultimo recipiente come coppa di cottura, piuttosto che come tegame, deriva fondamentalmente dal fondo leggermente convesso (tav. 8: 1) ma non è del tutto sicura, mancando confronti precisi. La forma è conosciuta a partire dal Bronzo Medio⁴² da contesti abitativi; in questo caso il rinvenimento di una coppa di cottura all'interno della camera funeraria può apparire piuttosto incongrua vista la sua stretta connessione con il focolare⁴³.

Le porzioni residue di olle confermano l'uso di deporre recipienti di grandi dimensioni all'interno del vano funerario, già visto nella tomba 1. La forma più completa (tav. 8: 3) è una classica olla del Bronzo Recente e trova confronto per la forma dell'orlo a profilo esterno obliquo tra i materiali del nuraghe Antigori di Sarroch⁴⁴. Allo stesso ambito cronologico si può datare la forma di tav. 8: 2 per la presenza delle anse schiacciate. Un po' più antica può essere l'olla di cui residua solo parte dell'orlo (tav. 8: 5) che si avvicina per il profilo dell'orlo al vaso della tomba 1 (tav. 4: 2) ma trova anche riscontro in contesti attribuiti al Bronzo Recente-Finale⁴⁵.

Lo scodellone (tav. 8: 4), a sua volta, trova confronto in frammenti che sono stati inquadrati tra il Bronzo Medio ed il Bronzo Recente⁴⁶.

Oltre alle porzioni di olle riportate nella tav. 8, lo scavo ha restituito altri frammenti simili che possono appartenere a recipienti diversi. Un frammento, infine, con orlo molto sviluppato, appiattito

42 DEPALMAS 2009, fig. 4 B.

43 CAMPUS 2003, pp. 66-67.

44 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 504, tav. 329, 3-4 (879. Ol. 114).

45 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 489, tav. 305, 12-18 (838. Ol. 73); si veda, in particolare, il frammento d'orlo dal villaggio di Serucci di Gonnese (SANTONI-BACCO 1988, p. 50, tav. VII, G.S. 3/92).

46 Si veda, in particolare, un frammento dalla tomba di giganti Su Monte de s'Ape (CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 112, tav. 66,9).

superiormente, indica la presenza all'origine di un'altra grande olla.

I materiali consentono di datare l'utilizzo della tomba tra la fine del Bronzo Medio ed il Bronzo Recente.

Luisanna Usai

I resti degli inumati

Il NMI (Numero Minimo Individui) risultante per questa sepoltura è di 6 individui (3 Adulti e 3 Subadulti). Il NMI (Numero Minimo Individui) è stato calcolato principalmente dai tali e dalle ulne. Le pessime condizioni del residuo materiale scheletrico non hanno consentito ulteriori attribuzioni ai due crani numerati come C1 e C2 al momento dello scavo, al quale è stata conservata tale denominazione anche dopo il restauro.

Adulti

Individuo n. 1. Adulto di sesso maschile (35-45 anni) rappresentato dal **Cranio C1**.

Questo individuo presenta una erosione sul parietale sinistro che potrebbe non essere dovuta ad alterazioni *post mortem* o fenomeni diagenetici (tav. 9: 1 e 2). Alterazioni sono presenti anche nella corrispondente porzione endocranica con assottigliamento complessivo della diploe.

Individuo n. 2. Adulto di probabile sesso maschile rappresentato da cranio denominato **Cranio C2**.

Individuo n. 3. Adulto, di sesso indeterminato. La sua presenza è stata dedotta dal NMI (Numero Minimo Individui).

Subadulti

Individuo n. 1 Subadulto. Donna di età compresa tra 15 e i 20 anni. Pessime condizioni di conservazione. Individuo rappresentato da scarsi elementi cranici, dai due femori frammentari, porzioni dell'anca destra, 3 frammenti di vertebre. Entrambi i femori denotano pilastro debole.

Individuo n. 2 Subadulto. Subadulto di sesso indeterminato, rappresentato da vari frammenti ossei non misurabili. L'unico osso che consente una diagnosi più precisa dell'età è un singolo omero. L'età attribuita a tale individuo risulta pertanto di 3-4 anni.

Individuo n. 3 Subadulto. Subadulto di sesso indeterminato, di età compresa tra 0-1 anno, rappresentato da un frammento di rocca petrosa e da un ileo frammentario.

TABELLA 2. Composizione per sesso e per età degli individui presenti nel campione proveniente da Monte Ollastu (Tomba 2).

Considerazioni complessive

L'unico individuo di cui si è potuta rilevare qualche misura è l'Individuo n. 1, un Subadulto. Que-

	Maschi	Femmine	Indeterminati	TOTALE
Subadulti	0	0	0	0
Infans 1 (0-6 anni)	0	0	2	2
Infans 2 (7-12)	0	0	0	0
Giovani (13-20)	0	1	0	1
Adulti	1	0	1	2
Giovani (21-25)	0	0	0	0
Adulti (25-35)	0	0	0	0
Maturi (35-45)	1	0	0	1
Senili (45 - XX)	0	0	0	0
TOTALE	2	1	3	6

sto, di sesso femminile è risultato con indice pilastrico nullo per entrambi i femori. La linea aspra rivela una scarsa attività fisica. Il pessimo stato di conservazione non consente altre considerazioni. Le uniche due ossa da cui è stato possibile effettuare qualche misura sono due ulne che non si sono potute attribuire. La prima, sembra appartenere a un maschio adulto, piuttosto robusto, la cui statura è stata stimata di circa 1570 mm. La seconda ulna, apparentemente femminile, presenta un indice diafisario che presenta ipereurolenia.

Per quanto riguarda il cranio dell'individuo denominato Individuo n.1, l'erosione che il soggetto presenta nel parietale sinistro potrebbe essere una alterazione *ante mortem*, dovuta a una qualche patologia; sono infatti presenti alterazioni della diploe, che appare erosa e con fessurazioni irregolari (tav. 9: 1 e 2); i bordi di questa erosione appaiono degradanti e irregolari, ma comunque di colore scuro e quindi antichi. Le alterazioni sembrano ugualmente presenti anche all'interno della corrispondente parte endocranica anche se in misura minore. Non si può al momento escludere che le erosioni più esterne siano *peri mortem* (un tentativo di qualche pratica medica).

Ulteriori indagini potranno forse chiarire l'origine di tali alterazioni.

Radiodatazione Tomba 2

Le datazioni temporali assolute al radiocarbonio sono state effettuate presso la Beta Analytic Inc., di Miami (Florida)⁴⁷. Il campione chiamato T2 era relativo alla TOMBA 2. Si è utilizzato anche in questo caso del materiale frammentario e di scarso interesse per lo studio antropologico. Il campione denominato 148577 ha fornito i seguenti risultati:

Sample Data	Measured 13C/12C	Conventional
Radiocarbon Age	Ratio	Radiocarbon Age (*)
Beta - 148577	2680 +/- 60 BP -19.3* o/oo	2770 +/- 60* BP

ANALYSIS : Radiometric-Standard delivery (collagen analysis)

MATERIAL/PRETREATMENT : (bone collagen): collagen extraction with alkali

2 SIGMA CALIBRATION : Cal C 1040 to 810 (Cal BP 2990 to 2760)

Elena Usai

Tomba 3

Durante il diserbo dell'area di Monte Ollastu, è stata individuata una terza tomba di giganti di cui si ignorava l'esistenza, parimenti sconvolta dal passaggio dei mezzi meccanici.

Tale tomba, ubicata in un settore più orientale rispetto alle altre e ad una quota ancora più bassa della Tomba 2, presenta alcune caratteristiche già evidenziate nelle precedenti: l'orientamento ad Est con l'asedra, l'impostazione sul piano roccioso naturale e la totale mancanza della parte terminale del corpo allungato; inoltre le dimensioni e la lavorazione dei blocchi sparsi nell'area antistante hanno consentito di identificare la tecnica costruttiva a filari in opera isodoma per la realizzazione dell'asedra, così come si è potuto riscontrare nella tomba 2.

I muri che delimitano la camera sono costituiti da blocchi di arenaria locale sommariamente lavorati, disposti a filari e posti in opera a secco. Residua il filare di base, fatta eccezione per un brevissimo tratto sul lato meridionale che conserva ancora due blocchi del secondo filare (tav. 9: 1).

47 Radiodatazioni eseguite dalla ARAN Progetti di Genova in collaborazione con la coop. Demos di Quartu S. Elena.

Il muro che delimita la camera a Nord è di difficile lettura, poiché si individua con facilità soltanto la parte terminale; in prossimità dell'ingresso un grosso blocco, spostato rispetto all'asse del muro, potrebbe essere interpretato come parte residuale del filare interno.

La camera, forse di forma rettangolare, era inquadrata da un muro esterno, di cui si individuano brevi tratti su entrambi i lati della tomba; il riempimento era costituito da terra e da pietrame di piccola pezzatura. I blocchi sparsi nell'area antistante, invece, dovevano sicuramente far parte della struttura dell'edicola che, a parte un brevissimo tratto sull'ala sinistra, è stata completamente distrutta.

Lo strato, che doveva inglobare i resti degli inumati e il corredo funerario, ha restituito frammenti di ossa umane, alcune forme ceramiche frammentarie quasi interamente ricostruibili e un frammento di pugnaleto bronzeo. Anche in questo caso i vasi sono stati rinvenuti in posizione eccentrica rispetto alle deposizioni, ovvero accanto al muro meridionale della camera funeraria.

Il piano roccioso su cui è impostata la tomba appariva assai irregolare, con una notevole pendenza verso il centro del corridoio funerario; anche in tale sepoltura, come nella tomba 1, è stata rinvenuta una piccola cavità nella roccia, il cui terreno di riempimento appariva del tutto sterile; la forma tuttavia assai regolare non consente di escludere completamente una realizzazione intenzionale.

Elisabetta Gaudina

I corredi funerari

Scodellone (tav. 10: 2).

Ceramica d'impasto.

Alt. cm 11,8; diam. orlo cm 37; diam. fondo cm 20,8.

Scodellone con pareti convesse, orlo ingrossato con labbro sbiecatto all'interno; due anse contrapposte, a nastro molto sbiecatto, impostate a circa metà altezza. Superfici lisce, color mattone con chiazze bruno-nerastre.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202075.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 451 (scheda a firma di L. Usai).

Olla (tav. 11)

Ceramica d'impasto.

Alt. cm 29; diam. orlo cm 41,7; diam. fondo cm 11.

Olla con corpo ovoidale, fondo piatto ed orlo ingrossato a labbro arrotondato; nel punto di massima espansione due anse contrapposte, a nastro. Superfici lisce, nocciola-mattone con chiazze bruno-nerastro.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202074.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 451 (scheda a firma di L. Usai).

Pugnale (tav. 5: 6).

Bronzo.

Alt. cm 5,2; largh. max. residua cm 1,9; spess. cm 0,15.

Lama di pugnale triangolare della quale residua solo la punta.

Villamassargia, deposito comunale, inv. 202073.

Bibliografia: MINOJA *et alii* 2015, p. 451 (scheda a firma di L. Usai).

Il corredo residuo della tomba 3 fa datare la sepoltura ad una fase di passaggio tra il Bronzo Medio ed il Bronzo Recente. L'olla non trova un confronto preciso se non per il profilo dell'orlo che ri-

chiama quello di un frammento dal nuraghe Santu Antine di Torralba⁴⁸.

Lo scodellone, a sua volta, trova confronto nel profilo di frammenti attribuiti al Bronzo Medio-Recente⁴⁹ ma la forma così completa non è documentata altrove.

La porzione di un pugnale di bronzo rinvenuto all'interno del vano tombale, conferma la presenza di oggetti personali nelle tombe anche di tale fase.

Luisanna Usai

I resti degli inumati

Nella sepoltura denominata T3, sono stati rinvenuti pochi frammenti ossei umani, attribuibili a un unico individuo NMI (Numero Minimo Individui) = 1.

Individuo n. 1. Individuo di probabile sesso maschile, di età adulta; vengono attribuiti a questo individuo un femore destro fortemente frammentario, un frammento di ulna di lato indeterminato, frammenti di ossa lunghe e 12 denti. A tale individuo vengono attribuiti i pochi frammenti cranici presenti, originariamente numerati come C1 e C2 al momento dello scavo.

Elena Usai

Conclusioni

La presenza di tre o più tombe di giganti in un unico sito, a poco metri di distanza l'una dalle altre, non rappresenta certamente una novità nel panorama isolano⁵⁰, mentre particolare è la soluzione adottata nella tomba 1 per la realizzazione dell'edera che vede l'utilizzo del bancone di roccia naturale come ala sinistra, senza integrazioni o modifiche sostanziali; la roccia solcata da canalette e cospicue si prestava bene ad uno sfruttamento in tal senso, in quanto la forma seguiva l'andamento semicircolare del corpo dell'edera e l'altezza poteva essere agevolmente ripresa dagli ortostati, aggiunti successivamente nell'ala opposta. Un confronto si può trovare nella tomba di giganti di Nuraghe Curtu in territorio di Nuoro che sfrutta nell'ala ovest dell'edera la roccia naturale affiorante con conci isodomi a completamento⁵¹.

Sempre nella tomba 1 costituisce motivo di interesse la presenza di una tecnica mista nella costruzione della camera funeraria: ortostati nella parte iniziale per poi proseguire con una tecnica a filari, per quanto grossolana e assai sommaria, nella restante porzione. Tale tecnica tuttavia è evidente solo su un lato della camera e tale fatto lascia escludere l'ipotesi di una prima realizzazione della sepoltura con tecnica ortostatica. I riscontri in Sardegna per l'utilizzo di una tecnica mista nella costruzione della camera funeraria sono abbastanza numerosi anche se mutano le variabili nelle associazioni delle due tecniche⁵².

Il rinvenimento di grossi lastroni spezzati e infissi nella terra del corridoio funerario, sempre nella tomba 1, ha permesso di ipotizzare una copertura a piattabanda e dal momento che i muri residui non presentano alcuna inclinazione la sezione trasversale della camera non poteva che essere rettangolare. Per le tombe 2 e 3 non si possono, invece, avanzare ipotesi sul tipo di copertura adottata in quanto gli strati superiori del vano funerario presentavano evidenti tracce di sconvolgimenti e i conci sparsi nell'area, per dimensioni e tecnica di lavorazione, sono stati riconosciuti come pertinenti all'edera.

Tra gli altri particolari costruttivi, merita di essere ricordato il bancone realizzato lungo la parete

48 BAFICO-ROSSI 1988, p. 94, fig. 17,8 riportato anche in CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 484, tav. 296, 12.

49 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 119, tav. 78, nn. 19 e 21.

50 BAGELLA 2007, p. 354; MORAVETTI 2014, pp. 51-52; USAI 2015, p. 91.

51 CASTALDI 1968, p. 33.

52 MORAVETTI 1984, pp. 77-78; PERRA 1989, pp. 246-247; MORAVETTI 1990, pp. 165-168.

meridionale della tomba 3 che, pur essendo costruito in forma assai grossolana, trova riscontri in sepolture isolane dello stesso ambito culturale e tipologico⁵³.

Quanto al pavimento delle tombe costituito dal piano roccioso, si tratta di una soluzione adottata di frequente, ma è interessante la presenza nella tomba 1 di uno spesso strato di argilla, la cui applicazione ha consentito di regolarizzare la roccia e in particolare di colmarne le fessure e le spaccature altrimenti ben visibili.

Elisabetta Gaudina

Rispetto alle tombe di Collinas e di Gonnosfanadiga, citate per alcuni confronti delle fogge vascolari dei corredi, si osserva la mancanza (anche solo in frammenti) di olle a tesa interna, forma che caratterizza molte sepolture del Bronzo Medio praticamente in tutta la Sardegna. Si potrebbe pensare che la scelta del contenitore sia legata al contenuto che si voleva offrire per accompagnare i defunti e che nel caso di Villamassargia la presenza prevalente di grandi vasi può suggerire l'offerta di grano o di altre derrate. Per quanto riguarda la presenza delle offerte all'interno della tomba, anziché nello spazio dell'edra, questa appare abbastanza insolita nelle tombe di giganti vere e proprie mentre è, chiaramente, comune nelle sepolture megalitiche prive di edra come nel caso delle tombe di Collinas⁵⁴ e di Perda'e Accuzzai di Villa San Pietro⁵⁵; in quest'ultima tomba si ritrovano due olle, una delle quali alta oltre 50 cm come nel caso della tomba 1 di Villamassargia. Una grande olla è stata rinvenuta anche all'interno della tomba Su Cuccuru Mannu di Riola Sardo⁵⁶.

Le datazioni proposte per le diverse tombe si basano sulle caratteristiche dei vasi in esse ritrovati anche in confronto con i reperti ceramici rinvenuti nei vicini nuraghi, in particolare in quello di Santu Pauli, in corso di studio. Una cronologia per l'utilizzo della necropoli tra il XIV secolo e la metà del XII, secondo la cronologia tradizionale, sembra la più probabile.

Le datazioni ottenute sulle ossa delle tombe 1 e 2 e sopra riportate attestano tempi decisamente troppo recenti, anche considerando i termini più antichi di quelle calibrate. Pur ammettendo un utilizzo prolungato dei sepolcri non attestato dai corredi funerari superstiti, le radio datazioni appaiono non conformi al quadro materiale, in particolare per quanto riguarda la tomba 2.

Luisanna Usai

Elisabetta Gaudina
e.gaudina@gmail.com

Elena Usai
elena.usai1965@tiscali.it

Luisanna Usai
usailuisanna@gmail.com

53 Ad esempio Is Concas di Quartucciu: ATZENI 1966-67, p. 145, ma anche in altre tombe: MORAVETTI 1984, p. 79.

54 ATZENI *et alii* 2007-2012.

55 COCCO-USAI 1992.

56 USAI *et alii* 2014, fig. 11, h.

Bibliografia

- ATZENI 1966-67: E. Atzeni, *Il dolmen "Sa Coveccada" di Mores e la tomba di giganti "sa Domu'e s'Orku" di Quartucciu*, Studi Sardi, XX, 1966-67, 129-151.
- ATZENI *et alii* 2007-2012: E. Atzeni, A. Usai, P. Bellintani, O. Fonzo, L. Lai, R. Tykot, T. J. Setzer, R. Congiu, S. Simbula, *Le tombe megalitiche nuragiche di Sa Sedda'e Sa Caudela (Collinas - CA). Scavi 1982-84*, QuadCagliari, 23, 2007-2012, 28-54.
- BAFICO-ROSSI 1988: S. Bafico, G. Rossi, *Il nuraghe S. Antine di Torralba. Scavi e materiali*, in A. Moravetti (a cura di), *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari 1988, 61-188.
- BAGELLA 2007: S. Bagella, *Stato degli studi e nuovi dati sull'entità del fenomeno funerario delle tombe di giganti della Sardegna nuragica*, in *Corse et Sardaigne préhistoriques: relations et échanges dans le contexte méditerranéen*, Paris 2007, 349-357.
- BORGOGNINI TARLI-REALE 1997: S. Borgognini Tarli, B. Reale, *Metodo di analisi degli indicatori non metrici di stress funzionali*, Vol. 75, Roma 1997, 1-39.
- BORGOGNINI TARLI-PACCIANI 1993: S. Borgognini Tarli, E. Pacciani, *I resti umani nello scavo archeologico. Metodiche di recupero e studio*, Roma 1993.
- CAMPUS 2003: F. Campus, *L'età del Bronzo Recente: dal contenitore al contenuto; le ceramiche del Nuraghe Arrubiu: caratteristiche, funzioni, uso, distribuzione*, in T. Cossu, F. Campus, V. Leonelli, M. Perra, M. Sanges, *La vita nel nuraghe Arrubiu*, Arrubiu 3, Dolianova 2003, 57-72.
- CAMPUS-LEONELLI 2000: F. Campus, V. Leonelli, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo 2000.
- CAMPUS-USAI 2015: F. Campus, L. Usai, *Nuraghe Alvu di Pozzomaggiore. Materiali del Bronzo Recente e Finale*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 251-254.
- CANINO 1998a: G. Canino, *Archaeological Survey in the Villamassargia territory (Cagliari - Sardinia)*, in A. Moravetti (a cura di), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna. Volume III: Sardegna*, BAR International Series 719, 1998, 115-120.
- CANINO 1998b: G. Canino, *Tomba di giganti in località Astia (Villamassargia, CA)*, QuadCagliari, 15, 1998, 116-121.
- CASTALDI 1968: E. Castaldi, *Nuove osservazioni sulle "tombe di giganti"*, BPI, 77, 1968, 7-91.
- COCCO-USAI 1992: D. Cocco, L. Usai, *Tomba megalitica in località "Perda 'e Accuzzai" (Villa S. Pietro, Cagliari). Nota preliminare*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di Studi Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo, Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987, Cagliari 1992, 187-199.
- CONTU 1958: E. Contu, *Argomenti di cronologia a proposito delle tombe a poliandro di Ena 'e Muros (Ossi-Sassari) e Motrox'e Bois (Usellus-Cagliari)*, Studi Sardi, XIV-XV, 1955-1957, 129-196.
- CONTU *et alii* 2004: E. Contu, G. Tanda, S. Bagella, G. Canino, A. Depalmas, G. Marras, M. G. Melis, G. M. Meloni, *Nuraghi, Santuari, Tombe monumentali*, in D. Cocchi Genick (a cura di), *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000, Viareggio 2004, 384-398.
- DEPALMAS 2009: A. Depalmas, *Il Bronzo medio della Sardegna*, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, I, 2009, 123-130.
- FEREMBACH *et alii* 1979: D. Ferembach, I. Schwidetzky, M. Stloukal, *Recommendations pour déterminer l'age et le sexe sur le squelette*. Bulletins et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris, 6, 1979, 7-45.
- FERRARESE CERUTI 1982: M. L. Ferrarese Ceruti, *Nuraghe Domu'e S'Orku (Sarroch), Cagliari*, in *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti. XXII Convegno di studi sulla Magna*
-

Grecia, Taranto 1982, 177-179.

GAUDINA-USAI 2015: E. Gaudina, L. Usai, *Le tombe di giganti di Monte Ollastus a Villamas-sargia*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 311-316.

GERMANÀ 1995: F. Germanà, *L'uomo in Sardegna dal Paleolitico all'Età nuragica*, Sassari 1995.

INTRONA-DELL'ERBA 2000: F. Introna, A. Dell'Erba, *Determinazione dell'età da resti schele-trici*, Noceto (PR), Noceto 2000.

LAI 1992: G. Lai, *Le tombe megalitiche A e B di Sa Mandara – Guasila (CA)*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di Studi Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo (Selargius, Cagliari, 19-22 novembre 1987), Cagliari 1992, 157-165.

MANOUVRIER 1893 : L. Manouvrier, *La détermination de la taille d'après les grands os des membres*, Bull. Mem. Soc. Anthropol. de Paris, 1888 (3): 469, 1893.

MARTIN-SALLER 1957-1962: R. Martin, K. Saller, *Lehrbuch der Anthropologie in systemati-scher Darstellung*, Fischer, Stuttgart 1-4, 1957-1962.

MINOJA et alii 2015: M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015.

MINOZZI-CANCI 2015: S. Minozzi, A. Canci, *Archeologia dei resti umani, dallo scavo al laboratorio*, Roma 2015.

MORAVETTI 1984 : A. Moravetti, *La tomba di giganti di Palattu (Birori, Nuoro)*, Nuovo BAS, I, 1984, 69-96.

MORAVETTI 1990: A. Moravetti, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, in *La civiltà nuragica*, Mila-no 1990, 120-168.

MORAVETTI 2014: A. Moravetti, *Nota sulle tombe di giganti*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (a cura di), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Sassari 2014, 49-64.

PERRA 1989: M. Perra, *Il nuraghe Pirreu e le tombe megalitiche di Taulaxia Sinnai (Cagliari)*, Studi Sardi, XXVIII, 1988-1989, 227-262.

RUBINI 2008: M. Rubini (a cura di), *Elementi di paleopatologia - Atlante*. Roma, 2008.

RUGGERI GIOVE et alii 1985: M. Ruggeri Giove, G. F. De Stefano, P. Passarello, *Norme per la redazione delle schede 'MA' per le sepolture e della scheda antropologica*, Roma 1985.

SANTONI-BACCO 1988: V. Santoni, G. Bacco, *L'isolato A del villaggio nuragico di Serucci-Gonnesa. Lo scavo dei vani 3 e 6*, QuadCagliari, 5, 1988, 39-64.

SCHUTKOWSKI 1993: H. Schutkowski, *Sex Determination of Infant and Juvenile Skeletons: I. Morphognostic Features*. American Journal of Physical Anthropology, 90:199-205. Wiley-Liss 1993.

UBELAKER 1989: D. H. Ubelaker, *Human skeletal remains: excavation, analysis, interpretation*. Taraxacum, Washington 1989.

UGAS 1981: G. Ugas, *La tomba megalitica I di San Cosimo-Gonnosfanadiga (Cagliari): un mo-numento del Bronzo Medio (con la più antica attestazione micenea in Sardegna)*. Notizia prelimi-nare, Archeologia Sarda, 3, 1981, 7-30.

USAI et alii 2014: A. Usai, E. Sonedda, P. Martella, *La tomba nuragica di Su Cuccuru Mannu (Riola Sardo – OR)*, QuadCagliari, 25, 2014, 109-131

(<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/3>).

USAI-FONZO 2015: A. Usai, O. Fonzo, *Le tombe megalitiche di Sedda'e sa Caudela a Collinas*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nura-gica*, Sassari 2015, 304-310.

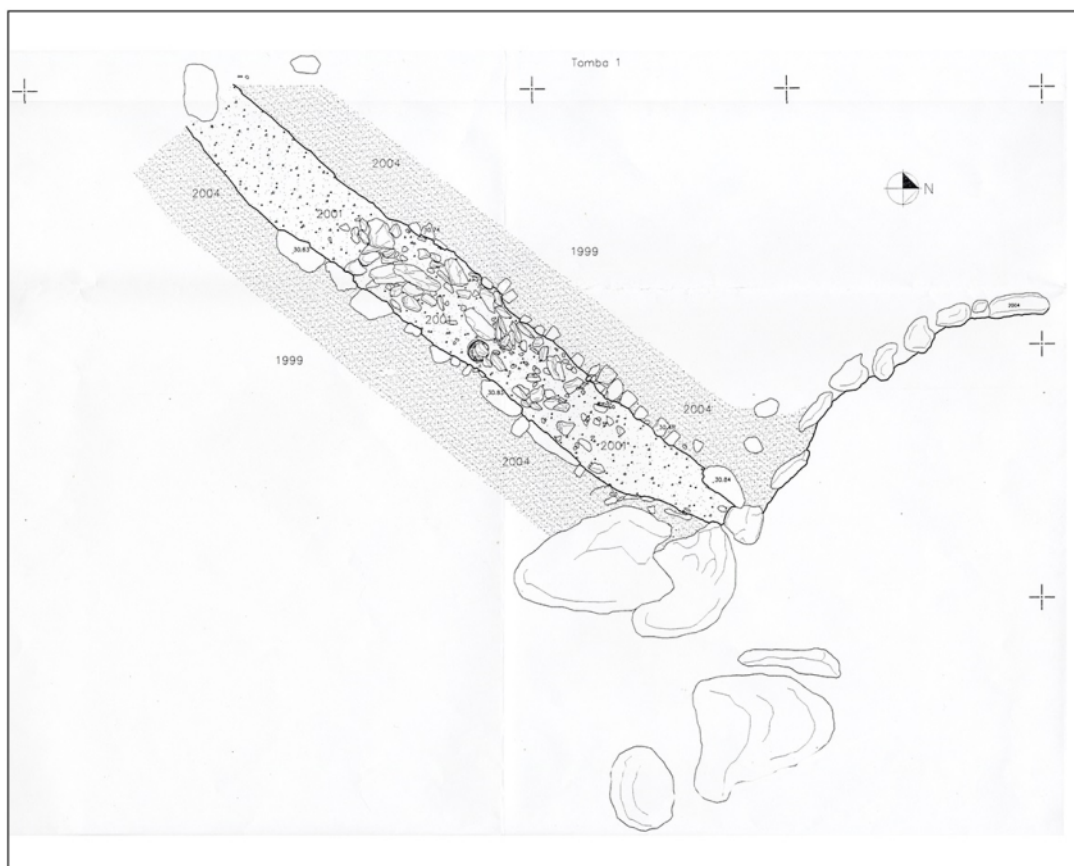
USAI 2005: L. Usai, *Pre-nuragic metallurgy records*, in F. Lo Schiavo, A. Giumlia-Mair, U.

Sanna, R. Valera (eds), *Archaeometallurgy in Sardinia from the origin to the Early Iron Age*, Montagnac 2005, 257-277.

USAI 2007: L. Usai, *Monumenti nuragici del territorio di Villamassargia*, in S. Angiolillo, M. Giuman, A. Pasolini (a cura di), *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007, 121-128.

USAI 2015: L. Usai, *Le tombe megalitiche*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 91-99.

WHITE 1991: T. D. White, *Human Osteology*, San Diego 1991.



1

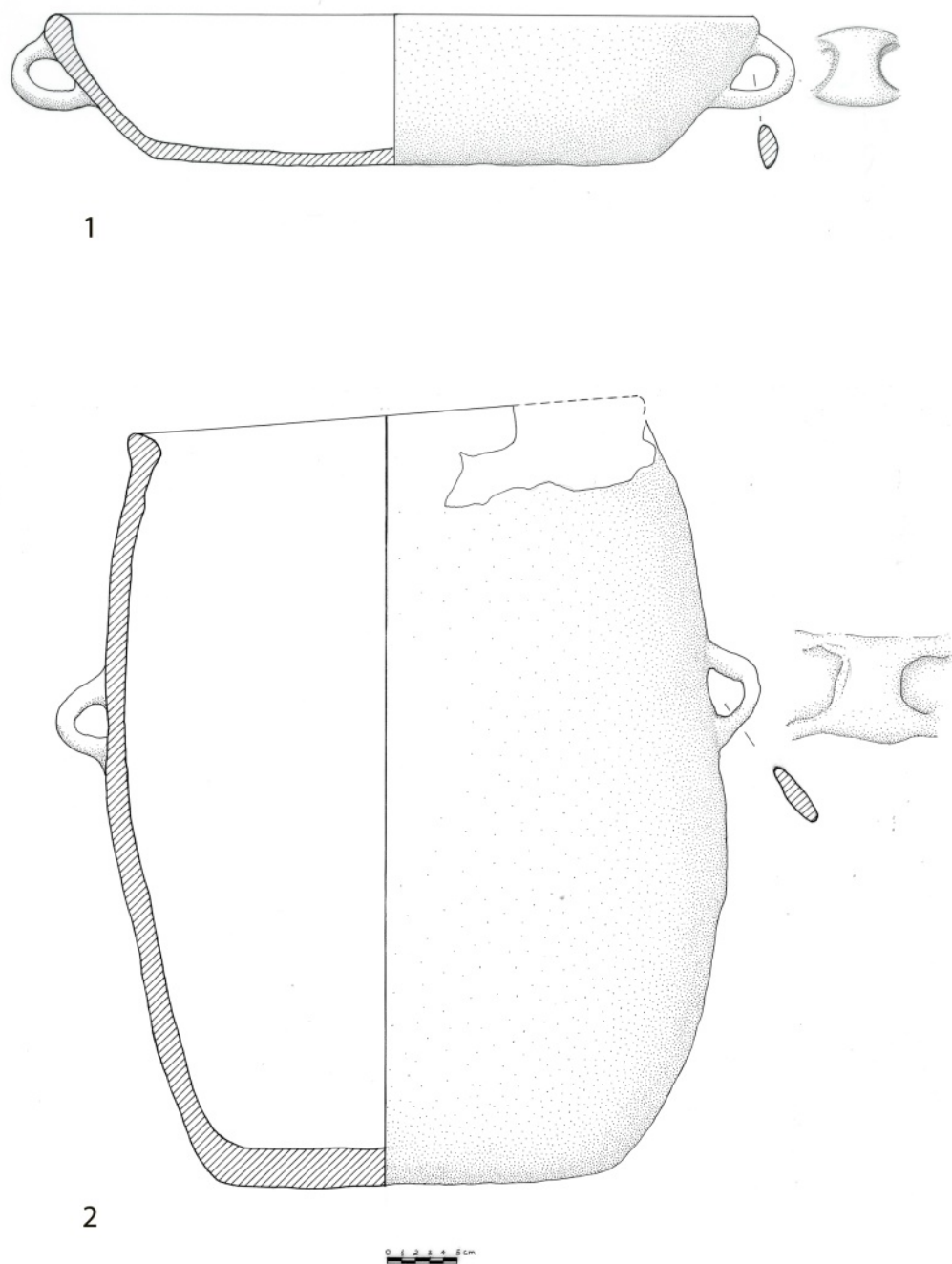


2

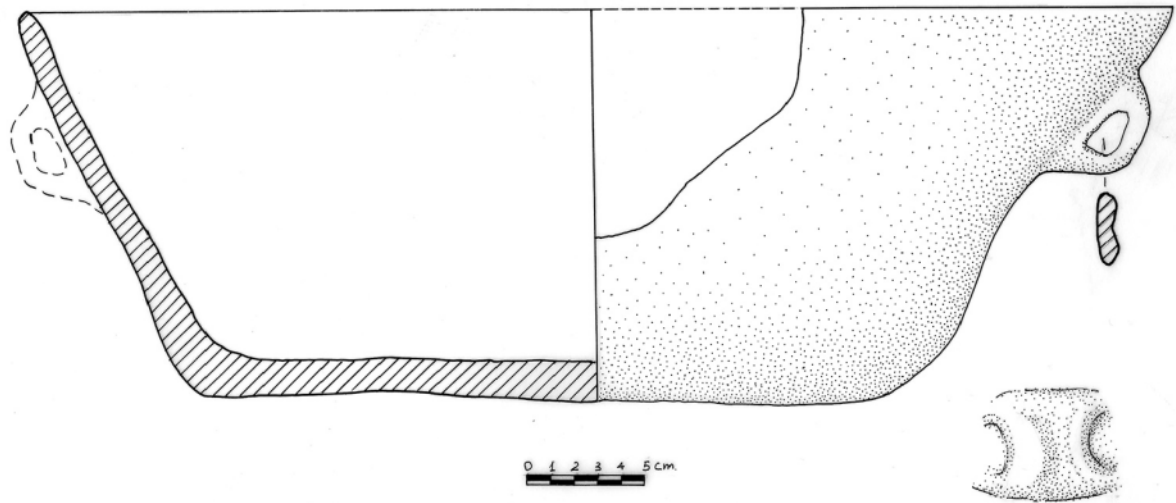
Tav. 1 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. 1: planimetria della tomba 1; 2: olle rinvenute nel vano sepolcrale della tomba 1 (Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)



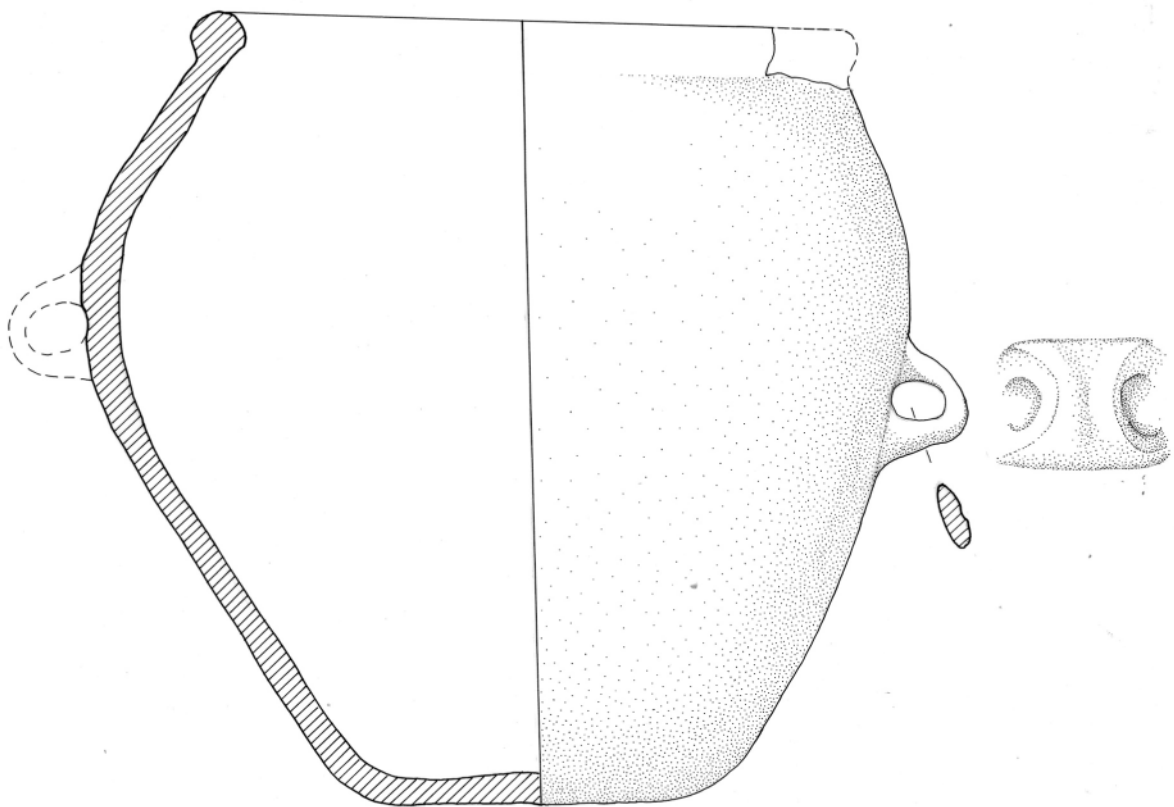
Tav. 2 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. La tomba 1 in corso di scavo (Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)



Tav. 3 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu.1: tegame dalla tomba 1; 2: olla dalla tomba 1 (disegni ARAN progetti, rielaborazione e lucidatura Antonella Fresi)

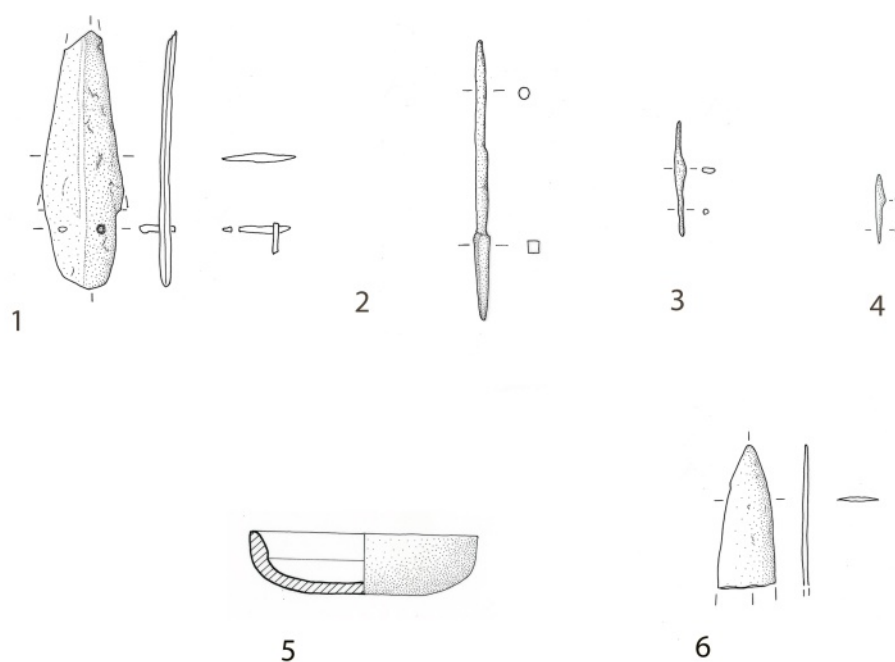


1



2

Tav. 4 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. 1: tegame dalla tomba 1; 2: olla dalla tomba 1 (disegni ARAN progetti, rielaborazione e lucidatura Antonella Fresi)



0 1 2 3 4 5 cm.



Tav. 5 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. 1-5 reperti in bronzo e ciotolina dalla tomba 1; 6: pugnale dalla tomba 3 (disegni ARAN progetti, rielaborazione e lucidatura Antonella Fresi); 7: ciotolone dalla tomba 2 (Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

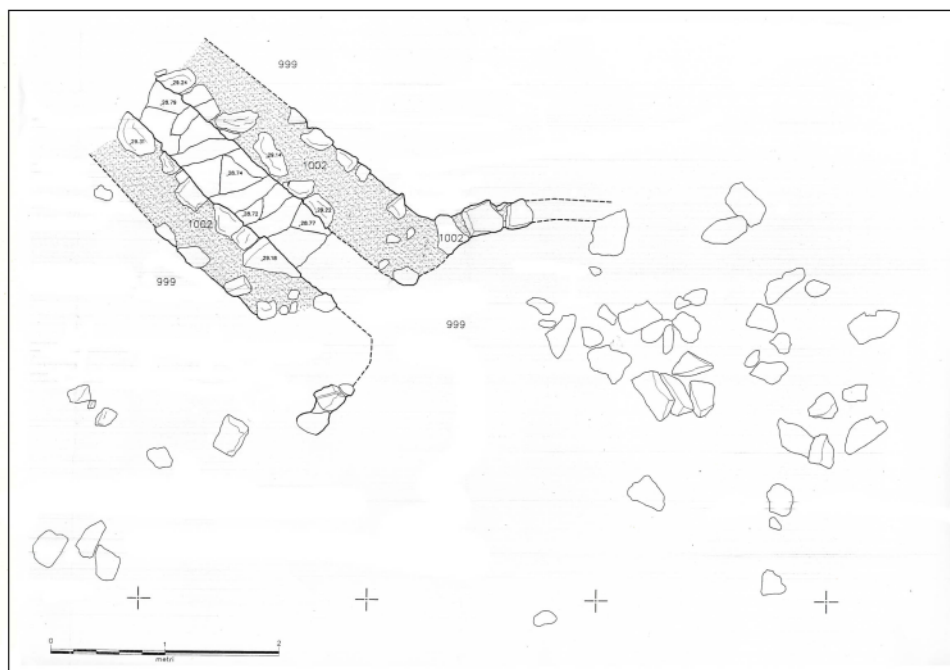


1



2

Tav. 6 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. 1: individuo n. 4 della tomba 1. Presenza di un osteoma; 2: Emimascellare Individuo n. 4 (foto E. Usai)

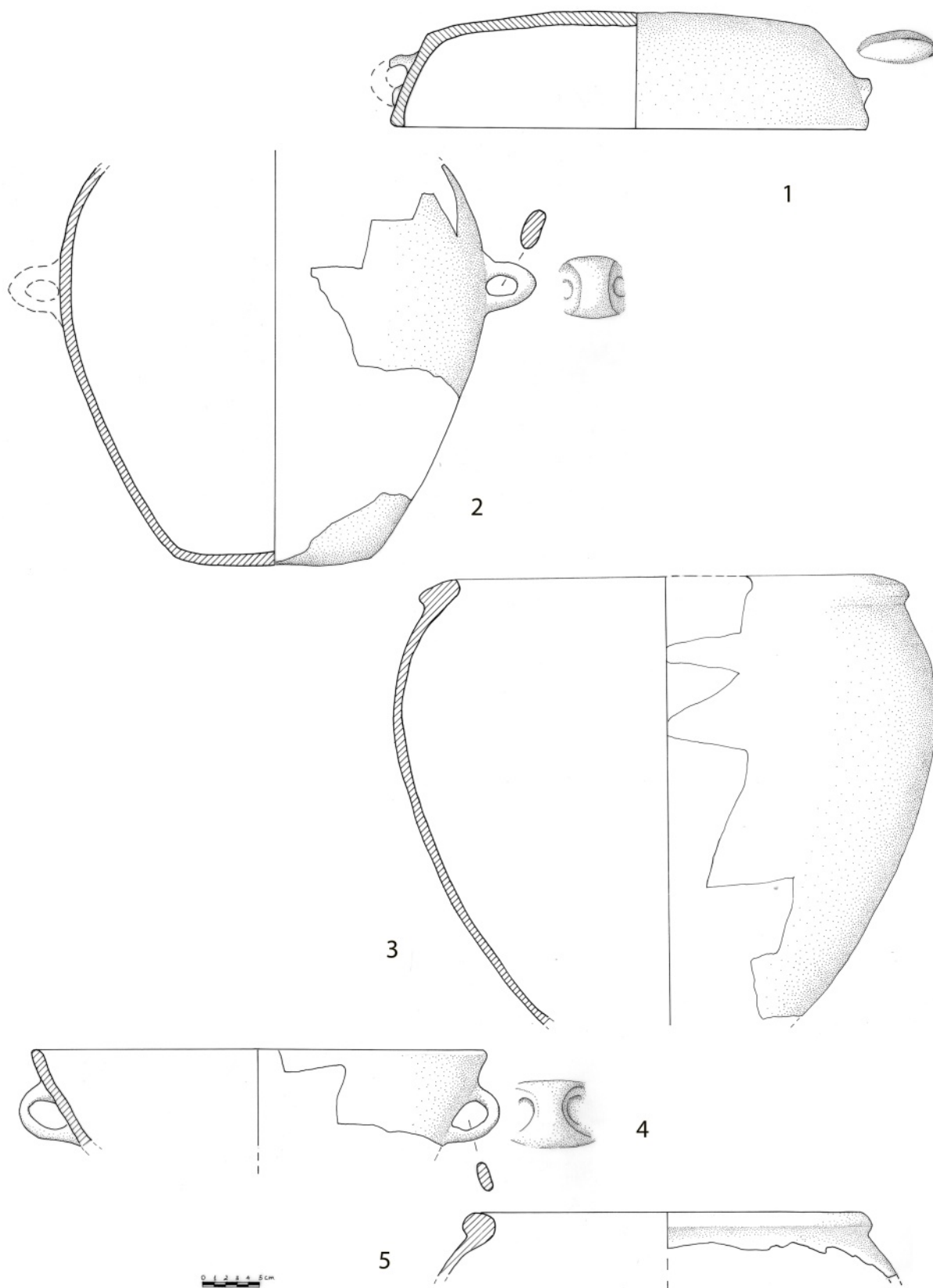


1



2

Tav. 7 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. 1: planimetria della tomba 2; 2: la tomba 2 a fine scavo (Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)



Tav. 8 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. Fogge vascolari dalla tomba 2 (disegni ARAN progetti, rielaborazione e lucidatura Antonella Fresi)



1

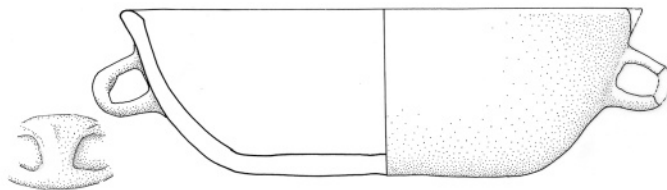


2

Tav. 9 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. 1: Cranio Individuo n. 1 dalla tomba 2; 2: Cranio Individuo n. 1. Particolare dell'erosione che il soggetto presenta nel parietale sinistro (foto E. Usai)

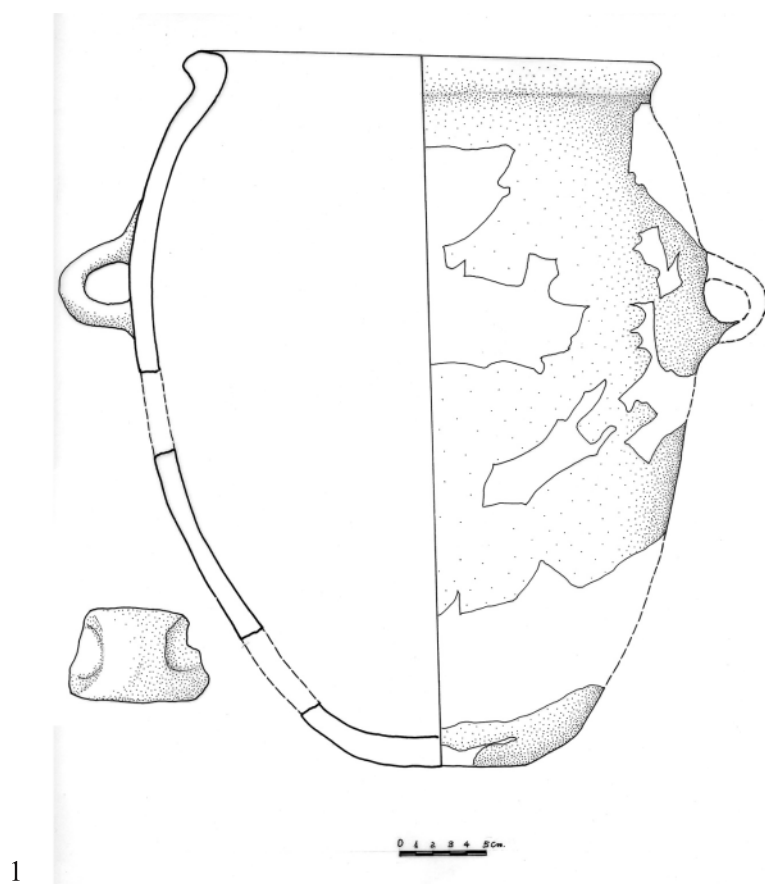


1



2

Tav. 10 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. 1: tomba 3 in corso di scavo (Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano e Sud Sardegna); 2: ciotolone dalla tomba 3 (disegni ARAN progetti, rielaborazione e lucidatura Antonella Fresi)



2



Tav. 11 – VILLAMASSARGIA – Monte Ollastu. Olla dalla tomba 3 (disegno ARAN progetti, rielaborazione e lucidatura Antonella Fresi; foto Archivio Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

